



Il progetto appena svelato per la nuova sede catalana dell'Ermitage di San Pietroburgo, progettata dall'architetto Toyo Ito, Pritzker Prize nel 2013

Barcellona

## È di Toyo Ito l'Ermitage spagnolo

Dopo Amsterdam, la nuova «antenna» russa

Barcellona (Spagna). Il museo Ermitage di San Pietroburgo aprirà una nuova sede a Barcellona, nella zona del porto. Il giapponese **Toyo Ito**, Pritzker Prize nel 2013, firma il curvilineo progetto che sostituisce le linee più classiche e tradizionali dell'architetto spagnolo **Íñigo Amézola**, incaricato del progetto in un primo momento. Costruito in **vetro e cemento bianco**, l'edificio di Toyo Ito non supererà i 25 metri d'altezza e avrà una superficie edificata di **16mila metri quadrati**, di cui 12mila utili, suddivisi in tre livelli più il sotterraneo. Il percorso espositivo si svilupperà intorno a un **grande vestibolo centrale** da cui parte una scala che segue la linea sinuosa delle pareti. Ol-

tre alle sale d'esposizione, ci saranno un **auditorium da 300 posti**, un **ristorante**, un **negozio** e una **terrazza esterna** che si potrà utilizzare per alcune mostre temporanee. Oggetto di polemiche e controversie fin dall'inizio, il progetto deve ancora superare lo scoglio del **rifiuto della sindaca Ada Colau**, che non si decide a concedere i permessi necessari. Nonostante il successo riscosso dalla sede dell'Ermitage Amsterdam, aperto nel 2014, Colau dice di non essere convinta della fattibilità dell'iniziativa e della sua sostenibilità, e di temere l'aumento della **pressione turistica sul quartiere della Barceloneta**. Con l'ingaggio di una star internazionale come Toyo Ito, il preventivo ha raggiunto i **52 milioni di euro**

## L'anima è la collezione: il Macba per la prima volta è permanente



Barcellona (Spagna). Poco meno di 23 anni dopo la sua apertura il 28 novembre 1995, il **Museo d'Arte Contemporanea di Barcellona (Macba)** ha inaugurato il suo **primo allestimento permanente della collezione**. «Il museo deve darti la sua anima,

cioè la sua collezione. L'allestimento permanente scaturisce da un dialogo con le aspettative del pubblico che vuole conoscere la visione del mondo e della storia dell'arte dal punto di vista di questo museo, in questa città e in questo momento», spiega **Ferran Barenblit**, direttore del Macba da poco più di tre anni. Finora il museo aveva presentato la collezione attraverso **mostre temporanee**, al massimo un po' più lunghe del normale, ma dopo anni di oculate acquisizioni «adesso ci possiamo permettere una **presentazione permanente**», assicura Barenblit. La città e la prospettiva catalana attraversano tutto l'allestimento che si snoda **cronologicamente dal 1929, anno dell'Esposizione Universale di Barcellona, a oggi**. «Ogni sala copre un decennio e affronta un argomento: gli anni '30 spiegano come gli artisti fanno la guerra, gli anni '60 rispecchiano l'irruzione dei mezzi di comunicazione nella pratica artistica e gli '80 vedono l'esplosione del femminismo», continua Barenblit, che sostituirà alcune opere o intere sale secondo «le necessità organiche del museo e la domanda del pubblico». La nuova presentazione della collezione, intitolata «**Un secolo breve**», racconta una storia incompleta ma globale e fortemente didattica che inizia con i primi vagiti della modernità rappresentata da Calder e Torres-García, accompagnati dall'esplosione ideologica e cromatica dei cartelli della purtroppo brevissima Repubblica. Alcune sale sono specialmente riuscite come l'immacolata e minimalista visione di Hans Haacke e Matta-Clark che sboccia nelle esuberanti e rivendicative opere di Sanja Ivekovic, le Guerrilla Girls e Jenny Holzer, la critica dell'opprimente realtà domestica di Eulalia Grau e Martha Rosler e le irriverenti immagini pop al limite della pornografia di Dorothée Selz. Anche se non sono i protagonisti, non mancano i grandi nomi come Tàpies e Miró e la sala in penombra che accoglie gli inquietanti piccoli orientali di Juan Muñoz e l'installazione di Christian Boltanski dedicata ai più di mille svizzeri morti per mano dei nazisti toglie letteralmente il fiato. In un momento in cui gli eredi politici del franchismo stanno riprendendo il controllo della società spagnola, offrire una visione centrata sull'evoluzione del contesto politico e sociale è una scelta importante e azzeccata. «**Più avanti proporremo altre visioni**», assicura Barenblit, che chiude il percorso nella torre circolare di Meier con un film di Otholit Group che evoca il mondo subacqueo abitato dai discendenti degli schiavi africani annegati, che tra un paio di mesi sarà sostituito da un video sulla schiavitù e sul neocolonialismo, firmata dal colombiano, nato a Parigi, Marcos Ávila Forero. □ **R.B.**



## Marionette nella città di Guignol

Lione (Francia). Il nuovo **Mam-Musée des arts de la marionette** ha aperto le porte il 23 novembre nella città di Guignol, la marionetta creata nel 1808 da Laurent Mourguet, un ex «canut» (operaio dei setifici lionesi), realizzata su modello dei burattini italiani e da allora uno dei simboli di Lione. Il nuovo museo è aperto nell'**Hôtel de Gadagne**, splendido palazzo del primo Cinquecento che ospita dal 1921 l'Mhi-Musée d'histoire de Lyon. Nel museo era esposta anche parte della collezione di 2mila marionette e 3mila decori. Nel 1950 la collezione fu trasferita in altre sale indipendenti e nacque così il primo Musée de la marionette. Lavori di restauro, tra il 2000 e il 2009 e tra il 2017 e il 2018, danno ora vita al nuovo Mam, che si è arricchito di prestiti provenienti dal Quai Branly e dal Louvre, dal Mucem di Marsiglia e dal Musée des Confluences di Lione. Il visitatore può anche improvvisarsi burattinaio. Il cuore della visita sono però le sale dedicate alla **storia della marionetta, dalle sue origini antiche ad oggi**. Il museo presenta il manoscritto «Hortus deliciarum» della badessa Herrade de Landsberg del 1170, uno dei documenti più antichi in cui figurano le marionette di due cavalieri mosse con i fili. È allestita anche l'importante collezione legata all'arte ancestrale del **Sbek Thom, l'antico teatro d'ombre cambogiano**, con le marionette della regina Sita e del principe Rama, protagonisti del poema epico *Reamker*. □ **Luana De Micco**

MUSEI D'ARTE e Monumenti

Comune di Verona

Cultura

# BOTTEGA SCUOLA ACCADEMIA

La pittura a Verona dal 1570 alla peste del 1630

17.11.18 | 05.05.19

Museo di Castelvecchio  
Sala Boggian  
Corso Castelvecchio, 2 - Verona  
lunedì 13,30-19,30  
martedì-domenica 8,30-19,30  
www.museodicastelvecchio.it

con il contributo di